

Con **Widiba** anche l'occhio vuole la sua carta.

L'INDAGINE

Osteopati «scelti» da quasi 10 milioni di italiani

La ricerca commissionata dal Registro Osteopati d'Italia dice che ci si rivolge soprattutto per curare dolori muscolo scheletrici.

di RUGGIERO CORCELLA



Dieci milioni di italiani vanno dall'osteopata. Lo dice l'indagine demoscopica presentata a Milano, realizzata per il [Registro degli Osteopati d'Italia \(ROI\)](#) dall'Istituto di ricerca Eumetra Monterosa su un campione di 800 intervistati rappresentativo della popolazione maggiorenne. Uno su tre sceglie l'osteopata su consiglio del proprio medico di base o di uno specialista

della salute. Il 70% di chi va dall'osteopata lo fa per curare dolori muscolo scheletrici. Il 90% di quanti hanno detto di rivolgersi a un osteopata è soddisfatto del trattamento.

CI SI ARRIVA CON IL PASSAPAROLA MA ANCHE SU CONSIGLIO DEL MEDICO DI BASE «Abbiamo sempre sottolineato l'importanza di un'integrazione tra l'osteopatia e le altre professioni sanitarie, come già avviene quotidianamente nella pratica clinica —sottolinea Paola Sciomachen—. L'osteopatia è una professione autonoma con un suo specifico approccio clinico al paziente e un proprio campo di intervento che riguarda la disfunzione somatica, di competenza esclusivamente osteopatica». Perché di integrazione parla anche l'indagine. Se è vero che il passaparola è il canale principale attraverso il quale un paziente seleziona il proprio osteopata, più di un terzo degli italiani lo fa su consiglio dei medici stessi. Alla domanda sui fattori che potrebbero favorire il diffondersi dell'osteopatia, quasi un italiano su due ha indicato il riconoscimento ufficiale della professione, insieme alla copertura dei trattamenti da parte del Servizio sanitario nazionale (43%), alle detrazioni fiscali (21%) e alla copertura assicurativa delle cure (21%), condizioni che si potrebbero realizzare solo a seguito del riconoscimento e di cui oggi gli italiani non possono usufruire. L'indagine, infine, rileva, da una parte, l'esigenza di maggiore chiarezza sui benefici delle cure osteopatiche (59% degli italiani).

PUBBLICITÀ

UN PASSAGGIO DELICATO L'osteopatia sta vivendo un momento particolarmente delicato, si interroga prima di tutto su se stessa e cerca di fare chiarezza su una disciplina che, allo stato attuale, non è regolamentata dalla legge italiana, se non per quanto riguarda il regime fiscale, e rientra tra le professioni non riconosciute. I dati arrivano in un momento particolare: il riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria, previsto dall'art. 4 del Disegno di legge Lorenzin sulla riforma degli Ordini e le sperimentazioni cliniche, è infatti stato licenziato dal Senato nel maggio del 2016 e approvato alla Camera dov'è fermo in attesa di essere approvato. Tra mille polemiche per l'aperta opposizione manifestata da tempo dalle associazioni di categoria dei fisioterapisti e le perplessità espresse dall'Ordine dei medici. Più volte l'Associazione Italiana Fisioterapisti (AIFI) si è pronunciata contro il riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria, perché già prevista come materia di approfondimento professionale e quindi di formazione avanzata nei percorsi universitari di medici e fisioterapisti. Non una chiusura nei confronti della disciplina, quindi, ma della figura dell'osteopata. A detta di AIFI, inoltre, il riconoscimento dell'osteopatia come figura professionale in ambito sanitario rischierebbe di creare doppioni e sovrapposizioni in contrasto con le leggi vigenti. La Federazione Nazionale Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (FNOMCeO) solleva invece dubbi sulla competenza degli osteopati a formulare una diagnosi, atto esclusivamente medico.

ITER LEGISLATIVO ANCORA ACCIDENTATO «I dati dimostrano che l'osteopatia è scelta e apprezzata da milioni di cittadini come sistema di cura ed è quindi già una professione radicata che deve essere riconosciuta», ribadisce Paola Sciomachen, presidente del ROI. «Diventa urgente arrivare a un'approvazione dato che è stata approvata anche la legge sulla responsabilità professionale dei medici» le fa eco Emilia De Biasi, presidente Pd della Commissione Igiene e Sanità del Senato. «Una volta definita la figura professionale e il percorso formativo, gli osteopati entrano in un albo perché abbiamo bisogno che ci sia la certezza di chi esercita la professione o fa e ci sia la tracciabilità della qualità del lavoro. Questo albo entrerà in un Ordine quadro, che è quello dei tecnici di radiologia medica». Secondo la senatrice l'iter si presenta ancora lungo e accidentato, ma ha ribadito di essere convinta che sia necessario arrivare ad una chiara definizione legislativa di questa come delle altre discipline sanitarie inserite nel Ddl Lorenzin, a garanzia dei pazienti in primo luogo. Sono loro stesso a chiederlo: l'82% del campione di indagine Eumetra dichiara che nella scelta dell'osteopata si sentirebbe più garantito se fosse iscritto ad un'associazione a tutela del cittadino.

MA QUANTI SONO GLI OSTEOPATI IN ITALIA? AL VIA IL CENSIMENTO C'è bisogno di maggiore chiarezza anche sui numeri. Il Registro Osteopati d'Italia - il primo, nel 1989, a introdurre una serie di criteri di autoregolamentazione del settore - conta circa 2.500 iscritti. Ma secondo gli addetti ai lavori, gli osteopati che esercitano sarebbero almeno 4-5 mila (7 mila, secondo alcune stime). Il ROI ha avviato il progetto OPERA - Osteopathic Practitioners Estimates and Rates - il primo censimento degli osteopati italiani condotto in collaborazione con COME Collaboration Onlus, la fondazione interdisciplinare per l'eccellenza in osteopatia. L'intento è di fornire dati attendibili su il reale numero di osteopati che svolgono la professione in Italia, il contesto socio-lavorativo in cui operano, la tipologia di pazienti che richiede trattamenti, la distribuzione geografica degli osteopati, i diversi percorsi formativi, sia di base sia «post graduate», i trend di crescita della professione. Per partecipare al censimento è sufficiente collegarsi al sito di [COME Collaboration](#) dove, una volta registrati, si riceverà una email di conferma al proprio indirizzo di posta elettronica per accedere al questionario online.

IN ARRIVO LA PRIMA GUIDA SULL'OSTEOPATIA PER I PAZIENTI Quando decidiamo di affidarci alle cure osteopatiche siamo realmente informati sugli standard

d'assistenza e di formazione professionale richiesti ai professionisti del settore? È la domanda alla quale il Registro Osteopati d'Italia ha deciso di rispondere attraverso il primo vademecum per tutti gli italiani che decidono di avvicinarsi a questa disciplina, elaborato sulla base della Norma CEN (EN16686) - linee guida concordate a livello europeo sugli standard in osteopatia. Dopo il primo Manifesto dell'Osteopatia, ora il ROI promuoverà la diffusione della Guida sull'Osteopatia - redatta da FORE (Forum for Osteopathic Regulation in Europe) ed EFO (European Federation of Osteopaths); il ROI ha contribuito attivamente alla stesura e alla traduzione italiana - attraverso la distribuzione capillare ai 2.500 professionisti associati, delineando una vera e propria campagna di comunicazione volta alla tutela e all'informazione del paziente e del cittadino. Gli opuscoli saranno resi disponibili nell'area riservata del sito del ROI, assieme alle linee guida per favorirne la divulgazione. «Attraverso questi opuscoli, il contenuto della Norma CEN - quadro di riferimento europeo per la regolamentazione della professione osteopatica - viene divulgato a tutti i cittadini, offrendo un approccio chiaro ed informato all'osteopatia, in grado di guidare il paziente in una scelta consapevole e sicura, per la massima tutela della salute di tutti», spiega Paola Sciomachen. La Guida è composta da due opuscoli. Il primo, «Cosa aspettarsi dal proprio osteopata. Elevati standard di assistenza osteopatica in Europa», contiene la definizione della disciplina, delle tecniche manipolative utilizzate nei trattamenti e dei relativi ambiti d'applicazione. Il documento fornisce, inoltre, indicazioni utili per la scelta del professionista a cui rivolgersi, mettendone in risalto criteri importanti di professionalità, trasparenza e competenza. Il secondo, «La Norma Europea sull'Osteopatia (EN16686)», spiega la Norma CEN, mettendone in luce gli elevati standard di comportamento etico, professionale, formativo e gli obiettivi di mobilità e di cooperazione internazionale per promuovere un approccio sempre più razionale alla cura.

30 gennaio 2017 (modifica il 1 febbraio 2017 | 17:58)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT